

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

RECENSIONI

LIBRI

GABRIELE IANNELLI, *Cenni biografici di Monsignor Michele Natale, Vescovo di Vico Equense - Note critiche e documenti*, ristampa a cura del Comune di Casapulla nel II Centenario della Rivoluzione Napoletana, Edizioni Oxiana, Pomigliano d'Arco (Na) 1999, pp. 196.

La ristampa dei Cenni storici biografici del Vescovo Michele Natale, di Michele Iannelli, rientra fra le iniziative promosse dal Comune di Casapulla nel quadro delle cerimonie organizzate per ricordare i martiri della Repubblica Napoletana, nel II Centenario della Rivoluzione Partenopea.

Monsignor Michele Natale, vittima illustre della reazione borbonica alla caduta della Repubblica Napoletana, era nato a Casapulla, oggi in provincia di Caserta, il 23 agosto 1751; ordinato sacerdote il 23 dicembre 1775, era stato nominato Vescovo di Vico Equense il 12 settembre 1797.

Dopo aver aderito alla Repubblica Napoletana del 1799, era stato arrestato e segregato nel carcere della Vicaria di Napoli il 1° agosto quando la Repubblica era caduta; condannato a morte da parte della Giunta di Stato, il 19 agosto era stato “sconsacrato” ed il 20 agosto 1799 era stato ucciso mediante la forca, e non con la scure, riservata, invece, ai nobili nella stessa tragica giornata.

L'opera di Gabriele Iannelli, pubblicata inizialmente nel 1891, propone uno schema di 53 schede, disposte in ordine cronologico, e situa le fonti laddove servono a chiarire la narrazione dei fatti; nel penultimo paragrafo passa in rassegna tutti gli autori che prima di lui si sono interessati dello “sventurato” Monsignor Natale, che egli tratta sempre con il massimo rispetto, con sincera venerazione: lo chiama ora “insigne Uomo”, ora “illustre e sventurato Uomo”, poi “grande e sventurato Uomo”, quindi “sventurato Monsignor Natale” e infine “infelice Prelato”.

Dalla lettura dei Cenni storici biografici di Iannelli emerge, in sintesi, un Vescovo “uomo di Dio, pastore di anime, difensore della Religione, della verità, della giustizia e della libertà, servitore del popolo, patriota, martire ed eroe”.

L'opera, riproposta con la ristampa del 1999 a cura del Comune di Casapulla, è oggi destinata a quanti sono attratti dalla figura e dalle tragiche vicende che contraddistinsero la Vita di Monsignor Michele Natale, condannato di rilievo nella violenta reazione del governo dell'epoca alla breve e tormentata Repubblica Napoletana del 1799.

La storia del passato, con le sue vicende ed i suoi personaggi, è una immensa eredità, di cui si deve necessariamente tener conto per affrontare bene il presente ed organizzare meglio il futuro. Alla luce di questo principio, messa al bando qualsiasi tipo di opinione avventata e denigratoria, la ristampa dell'opera di Gabriele Iannelli è servita a far conoscere una delle vittime più illustri del 1799, che ha versato il suo

sangue per i valori imperituri sui quali poggiano oggi i nostri sistemi sociali, politici ed economici. (*Giovanni Battista Cersòsimo*)

GIUSEPPE PASTORESSA, *Brevi cenni biografici sugli illustri Bitontini (1000-1939)*, II Edizione aggiornata a cura di Nicola Delvino e Antonio Castellano, Editrice “da Bitonto” 2000, pp. 210.

Riproporre a 60 anni di distanza un lavoro di natura biografica, volto a rendere omaggio ai “degni figli di Bitonto che il nome della Terra natia hanno reso più noto ed illustre”, è una cosa che ha senz’altro richiesto indubbio coraggio.

Né poteva mancare tale forza al figlio dell’Autore, che ha patrocinato la riedizione e il cui affetto filiale supera facilmente la distanza temporale che ci porta al 1939, né a Nicola Delvino e Antonio Castellano, che hanno curato l’aggiornamento e che, in maniera diversa, sono entrambi visceralmente legati alla natia Bitonto, in provincia di Bari, l’uno come educatore di intere generazioni di giovani, l’altro come appassionato cultore di cose patrie.

Certo, in tanti anni molte cose sono cambiate, anche l’approccio storiografico non sa più di retorica, né di esaltazione dei grandi uomini presi a modello perché “dal culto dei migliori possa trarsi perenne esempio per rendere sempre più grande e più bella la nostra cara amata Patria”.

Così affermava Giuseppe Pastoressa nella Prefazione al suo volume che aveva intitolato “Brevi cenni biografici sugli illustri Bitontini”, stampato nell’anno 1939: un piccolo manuale di 120 pagine, senza grandi pretese editoriali, ma che aveva avuto il merito di essere l’unico strumento tra le mani degli studenti e dei curiosi che si sono chiesti, come nel famoso interrogativo di manzoniana memoria: “Carneade, chi era costui?”

Ed ecco venir fuori dal cilindro dell’erudito note biografiche su uomini il cui nome è già presente nelle grandi enciclopedie: Tommaso Traetta, Nicola Logroscino, Vitale Giordano, Carlo Rosa, Nicola Fornelli; ma, accanto a questi, tantissimi altri meno noti e fatti rivivere dalla penna dell’autore, perché un qualche segno hanno lasciato nella millenaria storia della città di Bitonto e della sua Regione.

Chi sono stati, prendendo a caso dal prezioso volumetto, Antonio Degni, Raffaele Gallo, Pasquale Martucci-Zecca, Gaetano Valente, Giacinto Muscani, Geronimo Ancarano, Francesco Saluzzo e tanti altri a cui spesso la *pietas* civica ha voluto dedicare le tortuose strade del centro storico e qualcuna del centro nuovo? Quale traccia hanno lasciato nel tessuto culturale, scientifico, sociale, religioso della città questi uomini? Ed ecco puntualmente il Pastoressa che, nelle brevi note biografiche, traccia un profilo essenziale dei vari personaggi i quali a suo parere - perché la storia è sempre operazione di scelte, a volte obbligate - hanno meritato l’onore della ribalta sulle pagine del suo libro.

Alla stessa maniera si sono comportati Antonio Castellano e Nicola Delvino, che hanno completato il lavoro del Pastoressa allargando a tutto il Novecento il campo di indagine, recuperando figure e personaggi che, a loro parere, hanno ben

meritato: dai più noti Giovanni Modugno e Francesco Speranza ai più vicini in ordine temporale ed affettivo Emanuele Scivittaro, Antonietta Moschetta, Antonio Amendolagine e tanti altri politici, artisti, educatori, musicisti, cultori di cose patrie.

Essi non hanno dimenticato i “piccoli uomini” e, come già fece Giuseppe Pastoressa che menzionò nel suo volume i soldati morti nella Prima Guerra Mondiale, hanno aggiunto un altro lungo e triste elenco di giovani caduti e dispersi durante la Seconda Guerra Mondiale.

Allo stesso modo hanno inteso fornire al lettore uno strumento informativo, grazie all’aggiunta dell’elenco cronologico dei Vescovi bitontini (dall’anno 515 fino al 1982, quando l’antica Diocesi di Bitonto è stata unita *aeque principaliter* all’Arcidiocesi di Bari), dei Sindaci e dei Parlamentari bitontini dal 1860 al 2000, oltre alla toponomastica aggiornata della città.

Le biografie di alcuni “illustri”, vedi Tommaso Traetta, sono state riscritte anche alla luce di nuove acquisizioni conoscitive; altri personaggi emersi nel frattempo dall’oscuro mondo degli archivi sono stati messi in evidenza: di qui ad esempio una lunga serie di artisti, pittori, decoratori che sono vissuti e hanno operato tra Cinquecento ed Ottocento.

Castellano ha, inoltre, voluto dare dignità ad alcune schegge storiche emerse solo per un attimo, un nome, una citazione, un segnale significativa, una storia umana che ci sfugge e ci sfuggerà per sempre.

Di qui un tale Gilberto che nel secolo XI appare su un affresco di San Leucio vecchio e si raccomanda al Signore, o il più famoso Carlo Noino, di cui non sappiamo altro, che dedicò alla dea Minerva un tempio sull’acropoli della città agli inizi dell’era cristiana, tasselli tutti di una trama ove le varie tessere si vanno sempre meglio incastonando per formare e definire il disegno di una città la cui storia, che certamente non è quella degli “illustri”, è storia di un popolo che con il suo vissuto quotidiano riempie di sfumature e colori, di rilievi e forme, quel tessuto e quel disegno che gli uomini citati nel libro hanno notevolmente contribuito a definire, affidando al futuro un’immagine della città. (*Giovanni Battista Cersòsimo*)

RAFFAELE CIOFFI – MARIO VERDE, *I Cioffi di Vico Equense – Notizie e curiosità*, Nicola Longobardi Editore, Castellammare di Stabia (Na), 1998, pp. 173

Questo libro è il frutto di anni di ricerche appassionante, effettuate in vari archivi e biblioteche, nelle “Sante Visite” dei Vescovi di Vico Equense prima e degli Arcivescovi di Sorrento poi, nei libri anagrafici comunali e delle parrocchie, nei catasti onciari ed in altre fonti ancora.

Gli autori si sono avvalsi delle raccolte di documenti angioini e aragonesi, dei sunti dei protocolli notarili dal XV secolo alla prima metà del secolo successivo, nonché dei frammenti dei “Fuochi” del ‘500, relativi a Vico Equense, degli avvocati Francesco Migliaccio e Baldassarre Ferraro, prima che andassero distrutti durante l’ultimo conflitto mondiale.

Poiché le notizie raccolte non consentivano una esposizione organica dei fatti, non avendo un nesso logico tra di loro, sono state elencate in ordine cronologico dal XIII al XVIII secolo: sei secoli di notizie e curiosità, di interesse sicuro per tutti coloro che portano ancora oggi il cognome “Cioffi”, ma che potranno stimolare anche l’interesse di quanti desiderano approfondire la storia della propria famiglia.

Vi sono inseriti alcuni resoconti di avvenimenti e vicende di storia locale e la serie dei Vescovi di Vico dal 1200 al 1818 (allorché la Diocesi fu soppressa ed aggregata a Sorrento) e dei Feudatari di Vico, da Carlo II d’Angiò (1272-1283) a Filippo Ravaschieri (1733-1806), utili per avere una visione storica più generale e comprendere meglio le singole notizie. Sono inoltre riportati, nel testo integrale, alcuni articoli degli autori, pubblicati su giornali locali.

In appendice sono, inoltre, inserite copie di documenti antichi, estratti dai catasti onciari del 1660 e 1754, qualche albero genealogico, alcuni testamenti, le chiese di diritto patronale e i notai e i cappellani noti della cappella di S.Lucia a Massaquano, sempre riferiti al casato Cioffi.

È un lavoro decisamente ispirato dal sacro rispetto per i propri antenati, dall’amore profondamente radicato per la nostra storia, la nostra cultura e la nostra terra. (*Giovanni Battista Cersòsimo*)

RIVISTE

Settentrione. Rivista di studi italo-finlandesi: dal Nord al Sud senza dimenticare i Cavalieri.

In dicembre è uscito l’ultimo numero della rivista *Settentrione*. Si tratta dell’unica rivista dedicata all’Italia che sia pubblicata in Scandinavia. Il suo campo di interesse è particolarmente ampio, anche se *Settentrione* venne originariamente concepita come momento di incontro tra la cultura finlandese universitaria e quella italiana. Col tempo, la rivista ha ampliato la sua sfera di interessi anche ad alcuni aspetti della lingua, letteratura e storia scandinava, pur senza perdere il suo punto di riferimento originario.

Settentrione nasce nel 1989 su iniziativa dell’allora professore di filologia romanza, Lauri Lindgren e del prof. Luigi G. de Anna, responsabile del dipartimento di lingua e cultura italiana dell’università di Turku, che ne sono rispettivamente direttore culturale e redattore. Pubblicata fino al 1993 dalla casa editrice Casagrande di Turku, dal 1994 è gestita dalla Società di lingua e cultura italiana finlandese (per chi volesse richiederla, ecco l’indirizzo: Dipartimento di italiano, 20014 Università di Turku, Finlandia; e-mail: deanna@utu.fi). Nel 1998 ha ricevuto un importante premio del Ministero dei Beni culturali italiano per la sua opera di diffusione delle traduzioni letterarie in lingua italiana e finlandese.

Lo scopo della Rivista è dunque quello di stabilire un ponte ideale tra il Nord e l’Italia. La lontananza geografica dei due mondi non ha mai infatti, neppure nei

tempi andati, pregiudicato un rapporto che è sempre stato molto proficuo. Se da una parte i Nordici, e in particolare i finlandesi, sentono il fascino del Sud, dove già a partire dal medioevo studenti e clerici scandinavi risiedettero per lungo tempo al fine di completare la propria educazione accademica, dall'altra i Meridionali subiscono il richiamo di paesi e di culture che potremmo definire dei grandi spazi e dei grandi silenzi. L'Italia ha rappresentato un elemento fondamentale in questo rapporto tra Settentrione e Meridione, in quanto verso di essa, più ancora che verso Francia o Spagna, si sono rivolte tradizionalmente le attenzioni della cultura finlandese. Oggi le cose sono solo in parte cambiate, e l'Italia conserva ancora una parte notevole di questo fascino ed esercita ancora il medesimo richiamo.

L'evolversi nel corso dei secoli di questi contatti tra Nord e Sud è ben rappresentato dagli argomenti trattati nel corso di più di un decennio dalla Rivista. Per quanto riguarda i temi che possono interessare i lettori di *Nobiltà*, ne indichiamo di seguito alcuni.

Per i *profili biografici* abbiamo: di U. Ugolini *Un ricordo di Tauno Nurmela* (n.1; Nurmela è stato il più autorevole italianista e boccaccista finlandese del dopoguerra); di E. Saarenheimo, *Roberto Wis (1908-1987)* (n. 2; il fiorentino Wis fu illustre italianista e primo legato per la Finlandia dell'*Ordine Equestre del Santo Sepolcro*); di D. Gheno, *Digressioni ugrofinniche del botanico Sommier* (n. 2 e 4; il fiorentino Sommier fu noto etnologo e viaggiatore nei paesi settentrionali); di Fiorello Di Silvestre, *Silvestro, primo vescovo ortodosso della Carelia* (n. 2); di S.Gensini, *Il viaggio di un eccezionale pellegrino toscano del secolo XIV: fra Niccolò da Poggibonsi* (n. 5); di J. Kivimäe, *Peter Frjazin or Peter Hannibal? An Italian Architect in Late Medieval Russia and Livonia* (n. 5); di V. Wårnhjelm, *Romolo Spezioli, medico di Cristina di Svezia* (n. 6); di K. Saarenheimo, *Elina Vaara in Italia* (n. 6); di G. Nencioni, *Ricordo di Ingmar Boström* (n. 6); di U. Ugolini, *Jon Väinö Karsten, scultore e pittore finlandese 1881-1963* (n. 6); di P. Nummenaho-P. Loikala, *In memoria di Eeva Uotila-Arcelli (1941-1995)* (n. 7); di Y.O.Hedvall, *Giordano Ruffo, rinnovatore dell'arte veterinaria* (n. 9); di C. Bruun, *I legami italiani di Philip Bruun, storico finlandese e professore a Odessa* (n. 11); di K. Saarenheimo, *V.A. Koskenniemi e l'Italia* (n. 12).

Sulle relazioni di viaggio abbiamo: Luigi G. de Anna *L'Accademia di Turku (1640-1827). Un luogo di incontro tra la cultura finlandese e quella italiana* (n.1; resoconto comprendente anche le visite di italiani a Turku); A. Litzen, *Villa Lante. Quaranta anni di attività* (n. 6; sunto dell'attività dell'Istituto di Cultura finlandese a Roma); C. Wis Murena, *Alcuni aspetti nuovi della Relazione di Svezia di Lorenzo Magalotti* (n. 8); P. Gualtierotti, *Giuseppe Acerbi, console d'Austria nell'Egitto di Mohammed Ali* (n. 8); C. Wis Murena, *Il "Diario di Svezia" di Lorenzo Magalotti* (n. 10); V. Nigrisoli Wårnhjelm, *Il viaggio in Scandinavia di una rappresentante della Casa d'Este nel Seicento* (n. 11; su Borso d'Este); C. Wis Murena, *Il viaggio settentrionale del Conte Anton Maria Porto* (n. 11); C. Corradi Musi, *Il viaggio in Lapponia del Conte E. Goblet d'Alviella* (n. 12).

Spunti di tipo genealogico si trovano in K. Vuorela, *Der Anteil der italienischen Kolonie am Leben der katholischen Kirche in Finnland* (n. 3); L. Lindgren, *Una lettera inedita di Giuseppe Acerbi* (n.8); G. Alagna, *Appellativi di uso nei documenti marsalesi dal XIII al XX secolo* (n. 11).

Aspetti della vita nobiliare e argomenti di araldica sono trattati da: A. Katermaa, *Un contributo allo studio dell'abitato di Roma dal IV al XVI secolo* (n. 3); O. Nikula, *En svensk kungagunstlings karriär och fall* (n. 4; si tratta della biografia del Conte Adolph F. Munck (1749-1831), che visse l'ultima parte della sua vita in Italia); M.H. Korhonen, *Bourbonit Napolin ja Molempain Sisiliain hallitsijoina* (n. 6; si tratta del primo scritto in lingua finlandese sulla dinastia dei Borboni di Napoli); V. Vares, *Federico Carlo d'Assia. Il "quasi re" della Finlandia* (n. 7; dedicato al principe tedesco che nel 1917 venne scelto come sovrano di Finlandia); F. Lo Piccolo, *Palermon kirkkojen vaakunat* (n. 7; sugli stemmi nobiliari conservati nelle chiese di Palermo); M.H. Korhonen, *Morte a Frascati* (n. 8; biografia della principessa Ebba zu Solms-Braunfels, nata Ebba Lavonius di Oulu); M.H. Korhonen, *La bella Elena e Mannerheim* (n. 10; l'autore smentisce l'asserzione di Indro Montanelli che tra la Regina Elena e il Maresciallo Mannerheim, da giovani, possa aver avuto luogo una storia d'amore); T. Talvio, *The Lion of Finland* (n. 11; sullo stemma araldico della Finlandia); E-C. Mäkeläinen, *Nobili e notabili nella Helsinki del XVIII secolo* (n. 12); L.G. de Anna, *La nobiltà siciliana tra XV e XVIII secolo* (n. 12).

Temi inerenti alla storia degli Ordini cavallereschi sono stati oggetto degli scritti di H. Laaksonen, *L'Ordine cavalleresco di Malta nei paesi nordici* (n. 4); M. Saksa, *Arvoitukselliset ritarit. Katsaus ritarilaitokseen liittyvään historiankirjoitukseen* (n. 6; saggio sullo stato attuale della ricerca nel campo della storiografia cavalleresca medievale); K.J.Sillanpää, *Un ordine cavalleresco finlandese poco noto: La spada di Kaleva* (n. 9); F. Pozzo, *Emilio Salgari e i cavalieri di Malta* (n. 10); T. Talvio, *Due medaglie del rinascimento italiano nella collezione Antell* (n. 10); A. Matikkala, *The orders, decorations and medals of Finland* (n. 10); N. Capponi, *L'Ordine di San Giovanni ed i primordi della sanità europea* (n. 12). Come si vede, anche il lontano Settentrione, del resto terra tradizionale di Vichinghi, può offrire spunti di interesse per il Cavaliere meridionale. (Laura Pystynen, università di Turku)

Traditio melitensis, Bollettino dell'Associazione scandinava del Sovrano Militare Ordine di Malta (ISSN 1457-117X). I due fascicoli fino ad ora usciti (n. 1, 1999 e 2, 2000) sono curati da Luigi G. de Anna, il quale ha dato loro una decisa impronta di carattere storico, che prevale sulla normale funzione di questo tipo di pubblicazione, abitualmente indirizzato ad uso interno dei Membri di un sodalizio. L'evoluzione da *Newsletter* a Rivista vera e propria, seppur nei limiti imposti dalla necessità di non consumare risorse finanziarie a detrimento di altre attività dell'Ordine, è comunque opportuna, in quanto in Scandinavia l'attività del Sovrano Militare Ordine di Malta è poco conosciuta, mentre maggiore risalto ha la branca

protestante degli *Johanniter*, presente in Svezia e Finlandia. L'Ordine di San Giovanni ha però antiche tradizioni in questi paesi, e in Danimarca e Svezia, tra Trecento e Quattrocento, fiorirono numerosi ospedali e commanderie che facevano parte della cosiddetta *Provincia di Dacia*. La Riforma voluta da Gustav Vasa cancellò l'attività degli ordini cavallereschi tradizionali, mentre si registra la presenza di ordini dinastici legati alle monarchie danese e svedese e, più tardi, quella di ordini al merito concessi per i buoni servizi resi allo Stato.

La Scandinavia, come è noto, ha avuto, in età contemporanea, un lungo periodo di predominio socialdemocratico, il che significa, dal punto di vista della storia cavalleresca, un'attitudine niente affatto favorevole da parte delle autorità nei confronti di istituzioni considerate "elitarie", a cominciare addirittura dagli ordini al merito, oggi non più conferiti ai cittadini svedesi. Questa evoluzione, ma a nostro parere si tratta piuttosto di una involuzione, era del resto già in atto da tempo, infatti fin dagli anni Trenta il sovrano di Svezia non creava più nuovi nobili (l'ultimo fu il famoso esploratore Sven Hedin), né la nobiltà fu mai istituita in Norvegia all'epoca dell'indipendenza, pur essendo il paese una monarchia. La nobiltà è del tutto assente dall'Islanda, mentre è ufficialmente rappresentata in Finlandia, altra repubblica (pur risalendo le ultimi nobilitazioni all'ultimo decennio del periodo zarista).

In una società che è andata via via perdendo il senso della élite, è logico che gli ordini cavallereschi tradizionali siano poco diffusi. Per di più, i paesi scandinavi sono a grandissima maggioranza luterani, e quindi la difficoltà di penetrazione per gli ordini cattolici è ancora più accentuata. Il solo ordine cavalleresco luterano, quello degli *Johanniter*, è del resto rigidamente nobiliare, e quindi da esso resta esclusa a priori la grandissima maggioranza degli scandinavi. L'ordine di Malta, come Associazione, è presente dal 1957 e conta al giorno d'oggi appena una ventina di membri, nella maggior parte nobili. L'Associazione scandinava dello SMOM però, al contrario appunto dei confratelli *Johanniter*, ammette anche i non nobili di nascita.

Oltre a questi ordini tradizionali, opera anche l'ordine del Santo Sepolcro, limitatamente alla Finlandia, mentre sono assenti gli altri ordini di origine cattolica o ecumenica, ma comunque di provenienza cattolica, come il Costantiniano di San Giorgio e l'Ordine dei SS Maurizio e Lazzaro. È invece presente l'organizzazione "concorrente" di S.Lazzaro, che in Scandinavia è molto ben sviluppata e svolge una discreta attività assistenziale. Negli ultimi anni anche un'altra organizzazione che porta un nome già ben noto, quella dei Templari, si è dedicata ad attività caritativa, specialmente in Finlandia. Quest'ultima è particolarmente attiva in ambiente universitario e tra chi pratica la professione medica. Senza entrare nel merito della legittimità o meno di queste organizzazioni di ispirazione cavalleresca, è da notarsi che esse in Scandinavia non assumono affatto i connotati un po' ambigui e "misteriosi" comuni ad altri paesi. Ad esempio i Templari di Finlandia, che costituiscono una propria organizzazione semi-indipendente, godono del riconoscimento *de facto* della Chiesa luterana, con la quale collaborano in varie

occasioni. Ritornando al Bollettino dell'Associazione scandinava dello SMOM, ma la digressione era necessaria per spiegare il contesto culturale in cui esso si colloca, indichiamo alcuni degli articoli più interessanti che vi compaiono. Nel primo numero Peter von Fürstenberg, ambasciatore del SMOM in Lituania e Lettonia, traccia una panoramica dell'attività dell'ordine di Malta nei paesi baltici (*The Sovereign Military Hospitaller Order of Malta in the Baltic Countries*); si tratta di una presenza molto attiva e meritoria, soprattutto grazie all'MPD (*Malta's Palīdzības Dienests*), il corpo di soccorso lettone. Luigi G. de Anna, in *Gustaf Mauritz Armfelt, the first Finnish Knight of Malta*, traccia un interessante profilo del Conte Armfelt, personaggio noto anche alla storia italiana perché, allontanato dalla Scandinavia, si rifugiò a Napoli, dove, pare, fu amante della regina Maria Carolina. La sua figura è strettamente legata a quel complesso periodo della vita dell'Ordine di Malta che fu il cosiddetto "periodo russo", il che spiega come il primo cavaliere di Malta finlandese sia stato un luterano.

Più corposo il secondo numero del Bollettino, migliorato anche nella veste tipografica. Qui troviamo un articolo di Neri Capponi, *Why Saint John the Baptist*. La presenza di questo noto esperto di temi cavallereschi è dovuta non solo ai rapporti di amicizia che lo legano a Luigi G. de Anna, ma anche al fatto che nel 1997 partecipò al primo convegno sulla cavalleria tenuto presso l'università di Turku in Finlandia (organizzato in collaborazione con l'Associazione scandinava SMOM), dove lasciò un vivido ricordo della sua arguzia e cultura tutta fiorentina. L'articolo spiega i motivi per cui S.Giovanni Battista è diventato il santo su cui si è modellata la spiritualità melitense. Luigi G. de Anna in *The Nobiliary requirements of the Order of Malta (XVI-XVIII century)* illustra con la consueta ricchezza di documentazione quali siano stati in passato i criteri di ammissione nelle classi nobiliari dell'ordine, spiegando le ragioni della permanenza della tradizione nobiliare. In origine il testo era stato presentato come comunicazione a un convegno di storici tenutosi nel 1999 all'università di Turku, unico centro universitario in Scandinavia dove, grazie appunto all'entusiasmo del prof. de Anna, si studiano temi attinenti alla storia cavalleresca e nobiliare, non sempre ritenuti essere *politically correct* in altri atenei scandinavi. In *Den heliga Hugo av Genua*, Ben Lytz ricorda la figura del santo Ugo di Genova, venerato dall'ordine.

Il problema dei falsi ordini di Malta o di S.Giovanni è vivamente sentito anche in Scandinavia. Qui proliferano infatti vari gruppi che usurpano il nome del SMOM o dei Giovanniti. Recentemente essi si sono rafforzati, cominciando un'attività di proselitismo anche nei paesi baltici. Il danno è grave, infatti in questi stessi paesi è in atto una campagna di promozione del SMOM, che ha anche risvolti finanziari e la presenza dei falsi ordini non può che arrecare detrimento a questa opera condotta dal SMOM e dagli *Johanniter*. Mentre le organizzazioni cavalleresche non tradizionali, ma comunque rispettabili, si presentano comunque col proprio nome, e quindi in maniera onesta e trasparente, rendendo tra l'altro conto dei propri bilanci in quanto associazioni ufficialmente registrate secondo le leggi scandinave, questi gruppi di falsi cavalieri speculano sull'uso di un nome simile a quello prestigioso

di Malta o S.Giovanni. Come spiega de Anna, purtroppo spesso anche il locale clero luterano cade nella trappola dei falsi ordini di Malta (mentre quello cattolico è stato da tempo informato dal centro universitario coordinato dal prof. de Anna sulla vera natura degli ordini cavallereschi). Il modo migliore per combattere i falsi ordini, conclude de Anna citando le parole del Gran Cancelliere Carlo Marullo di Condojanni, è quello di migliorare l'opera di informazione. La presenza attiva dell'ordine di Malta in Scandinavia, se accentuata, servirà dunque proprio a questo scopo. Molto interessante è l'articolo dell'Arciduchessa Walburga d'Asburgo su *Operations in favour of children in distress carried on in former Yugoslavia*, nel quale si dà ampio spazio alle attività svolte dal SMOM in questa tormentata area dei Balcani. L'articolo è basato sulla conferenza che il sottoscritto ha avuto l'onore di organizzare presso la clinica pediatrica di Turku nel marzo 2000. È stata un'occasione anche per far conoscere ai molti medici presenti l'attività assistenziale dell'ordine di Malta, qui non ancora sufficientemente nota.

Nel secondo numero di *Traditio melitensis* è anche riportato il programma (provvisorio) del secondo convegno sulla cavalleria, che si terrà all'università di Turku in collaborazione con l'Associazione scandinava SMOM, il dipartimento di italiano e la facoltà di medicina nel maggio 2001. Questa collaborazione "triangolare" è particolarmente interessante, infatti scopo dell'incontro è di valutare il rapporto tra guerriero e monaco, tra chi porta, per necessità di cose, la spada e chi ne cura le ferite. Alcune relazioni riguardano anche l'oggi, e quindi sarà un'ottima occasione per far meglio conoscere in Scandinavia l'opera assistenziale del SMOM e dei Giovanniti. (Ilkka Välimäki, Facoltà di Medicina, Università di Turku)

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli Autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.